RISCHIO BIOLOGICO



Titolo X Artt. 266-286 Allegati dal XLIV – al XLVIII



AGENTE BIOLOGICO:

qualsiasi **microrganismo**, anche se geneticamente modificato, **coltura cellulare** ed **endoparassita umano** che potrebbe provocare infezioni, allergie od intossicazioni.

MICRORGANISMO

Qualsiasi entità microbiologica, cellulare o meno, in grado di riprodursi o trasferire materiale genetico (virus, batteri, funghi)

COLTURA CELLULARE

Risultato della crescita in vitro di cellule da organismi pluricellulari

ENDOPARASSITA UMANO

Parassita che vive all'interno dell'uomo (echinococco, elminti, ecc.)

DEFINIZIONE DI RISCHIO BIOLOGICO

PER RISCHIO BIOLOGICO SI INTENDE LA PROBABILITÀ
CHE UN INDIVIDUO
ENTRI IN CONTATTO CON UN ORGANISMO PATOGENO,
SI INFETTI
E CONTRAGGA UNA MALATTIA

Esistono due livelli di valutazione:

- ✓ Valutazione della pericolosità intrinseca dell'agente biologico;
- ✓ Valutazione del rischio di infezione in lavoratori esposti.

LA VALUTAZIONE DEL RISCHIO BIOLOGICO

- ➤II rischio deve essere valutato, non occorre solo dire che esiste il pericolo, ma occorre anche valutarne l'entità.
- La gravità deve tenere conto di vari fattori e in particolare della soglia di infettività dei vari microrganismi presenti.
- ➤Quando non è possibile sapere che microrganismi sono presenti nell'ambiente di lavoro è necessario osservare misure di sicurezza restrittive.
- ➤ La contaminazione ambientale è l'elemento portante per valutare il rischio e le misure preventive da adottare.
- ▶L'entità di esposizione è un elemento utile a seconda della tipologia di microrganismo in questione.
- Azione efficace in ogni caso è rappresentata dalla riduzione al più basso livello possibile della contaminazione ambientale e dell'entità di esposizione.

Walutazione del rischio

L'approccio maggiormente utilizzato per la valutazione del rischio biologico è simile alla valutazione del rischio cancerogeno: una sola particella infettante o cancerogena potrebbe essere pericolosa

"EFFETTO TUTTO O NULLA"

Non esiste in genere per i microrganismi una curva dose-risposta.

Quindi:

Lo scopo è l'eliminazione del rischio o la riduzione al più basso livello possibile della contaminazione ambientale e quindi dell'entità di esposizione



Valutazione del rischio: identificazione

Identificazione del rischio biologico

Tale fase si può attuare secondo i punti seguenti tramite ad es. delle check-list mirate per la ricognizione iniziale dei rischi:

- a) individuazione di **quali fasi sono a rischio biologico** e di quali fasi non lo sono;
- b) individuazione delle **sorgenti di rischio** (fasi di lavoro, ambienti, attrezzature, oggetti, animali, vegetali, rifiuti, materiali contaminati, terra e polveri, alimenti, presenza di acqua e umidità, ecc.);
- c) descrizione delle **procedure di lavoro ordinarie e non**, indicando, se possibile, anche la durata delle fasi a rischio;
- d) individuazione delle **mansioni a rischio**, ad es. distinguendo chiaramente i lavoratori esposti dai non esposti, con caratterizzazione delle categorie sensibili (es. soggetti allergici, donne in gravidanza, malati cronici, ecc.);



Valutazione del rischio: risultati

Il processo di valutazione può condurre a tre risultati:

1) Assenza di rischio di esposizione

In questo caso non vi sono problematiche particolari connesse con lo svolgimento delle lavorazioni

- 2) Presenza di esposizione controllata, entro i limiti di accettabilità previsti
- E' necessaria l'applicazione delle misure generali di prevenzione e protezione e il monitoraggio periodico dell'attività
- 3) Vi è presenza di un rischio di esposizione e di pericoli per la salute dei lavoratori
- In questo caso si devono attuare tutte le misure di prevenzione e protezione, comprese quelle specifiche, se previste per il tipo di attività



Valutazione del rischio: considerazioni

In base ai risultati ottenuti:

- per il rischio basso si può prescindere da specifiche misure di prevenzione e protezione
- per il **rischio medio** si rende necessaria l'attuazione di misure specifiche tra cui: misure igieniche (art. 273), specifiche per strutture sanitarie e veterinarie (art. 274), per laboratori e stabulari (art. 275), per processi industriali (art. 276), sorveglianza sanitaria (art. 278)
- per il **rischio alto** le misure specifiche sopra elencate diventano non solo necessarie, ma assumono carattere di urgenza

Misure igieniche

Tra queste (art. 273 Titolo X):

- a) fornitura ai lavoratori di **servizi sanitari** adeguati ed essenzialmente provvisti di **docce** con acqua calda e, se necessario, di **lavaggi oculari e antisettici** per la pelle;
- b) dotazione di **DPI**, **indumenti protettivi** o altri indumenti idonei, che devono poter essere sostituti dopo il loro impiego (se monouso) oppure, se riutilizzabili, devono essere riposti separatamente dagli indumenti civili;
- c) fare in modo che i DPI e gli indumenti protettivi siano controllati, disinfettati e puliti dopo ogni utilizzo e, infine se necessario, sostituiti, quando danneggiati o difettosi o anche distrutti

Misure igieniche: lavaggio delle mani



- Il semplice lavaggio accurato delle mani è una delle migliori misure preventive, meglio se realizzato con saponi antisettici e con asciugatura con asciugamani monouso o getti d'aria calda
- In molte attività, sanitarie in particolare, rappresenta una modalità di prevenzione delle infezioni molto importante, se non la prioritaria

Misure tecniche

- **Progettazione** dei luoghi di lavoro (es.compartimentazione, confinamenti, interdizione)
- Ambienti con idonei requisiti igienico-sanitari (cubatura, superficie, illuminazione, microclima, ecc.)
- Corretta scelta, gestione e manutenzione di impianti, macchine, attrezzature
- Predilezione di cicli chiusi o semichiusi
- Limitazione formazione aerosol pericolosi
- Automazione/limitazione attività manuali
- Corretta gestione degli **impianti di condizionamento** (progettazione, scelta, collaudo, gestione ordinaria e straordinaria, manutenzione ecc.)

Misure tecniche

- Numero efficace di ricambi d'aria
- Sistemi di aspirazione localizzata, anche con filtrazione dell'aria (es. cabine di sicurezza biologica o cappe biologiche)
- Aree a pressione negativa
- Zone filtro
- Segnaletica e cartellonistica

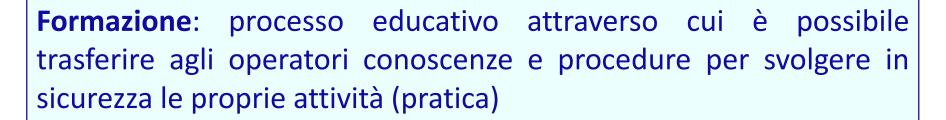


Misure organizzative

- Organizzazione del lavoro e del sistema "sicurezza"
- Informazione, formazione e addestramento dei lavoratori
- Limitazione accesso/lavoro degli operatori nelle aree a rischio
- Confinamento/separazione/interdizione delle aree a rischio da aree non interessate (es. dagli uffici)
- Gestione delle emergenze e degli eventi/incidenti a rischio biologico
- Primo soccorso
- Sorveglianza sanitaria in generale

Informazione, formazione e addestramento

Informazione: insieme di attività mirate a fornire conoscenze utili all'identificazione, riduzione e gestione dei rischi professionali (teoria)



Addestramento: attività informative e formative mirate all'apprendimento dell'uso corretto di attrezzature, macchine, impianti, dispositivi, anche DPI e delle procedure di lavoro ordinarie e straordinarie



RISCHIO BIOLOGICO

Misure di emergenza

Art. 277 - Punto 3

"I lavoratori segnalano immediatamente al datore di lavoro, dirigente o al preposto, qualsiasi infortunio o incidente relativo all'uso di agenti biologici."



HOME INFORMAZIONI UTILI SERVIZI IN RETE INIZIATIVE RUBRICA TELEFONICA STRUTTURE DOCUMENTI

cerca

Q

Strutture Prevenzione Protezione

Strutture

- Direzione Generale
- Direzione Medica
- Di.P.Sa.
- Farmacia
- Affari Legali
- Allergologia
- Anatomia Patologica
- Angiologia
- Cardiologia
- Chirurgia Generale ed Oncologica
- Chirurgia Plastica

PREVENZIONE E PROTEZIONE



- Assistenza SC Tecnico Elettricisti Nuovi Impianti Ingegneria Clinica Prevenzione e Protezione Gas Medicali
- Dirigenti e Preposti SSL Deleghe specifiche e generiche
- Manuali SS PREVENZIONE PROTEZIONE
- Modulistica SS PREVENZIONE PROTEZIONE
- Normative/Leggi SS PREVENZIONE PROTEZIONE
- P.E.I. Piano di Emergenza Interno P.Evac. Piano di Evacuazione
- Procedure/Protocolli SS PREVENZIONE PROTEZIONE
- Sistema di Gestione della Salute e Sicurezza sul Lavoro (SGSL)

















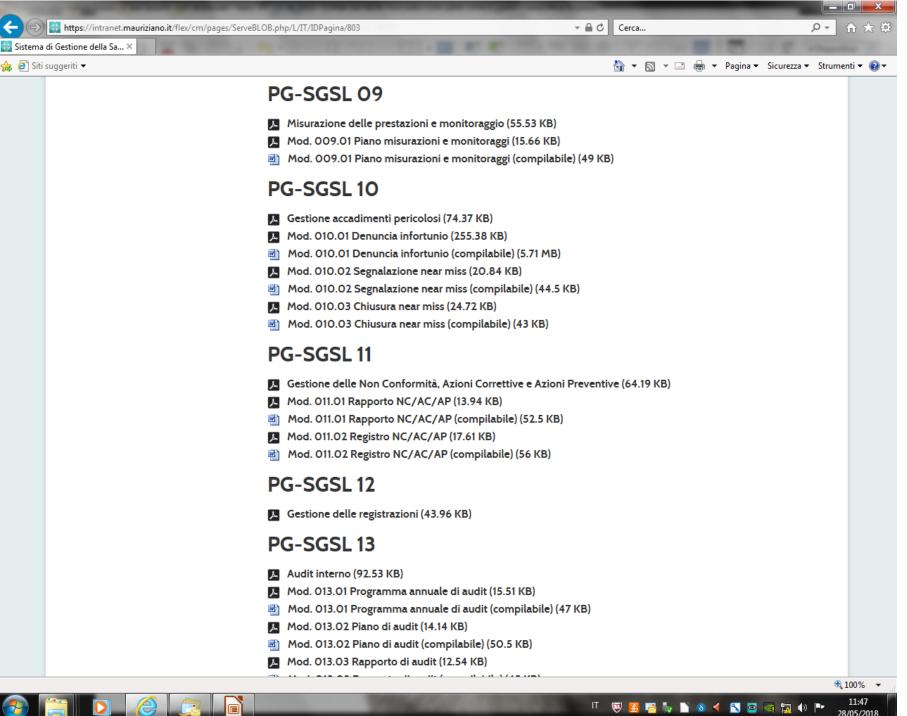






















MOD.010.01

Denuncia di avvenuto infortunio

Revisione 4.0 del 08 ottobre 2019

							Dati		
Cognome	e no	me							
Qualifica.									
S.C./S.SPadiglione									diglione
						_			
L'infortun	io è :	avven	uto			Descri	zione infortunio		
			u.u						
Luogo del	l'eve	nto							
In Azienda	Osp	edalie	ra Ordi	ne Maur	rizian	o di To	orino		
In itinere									
Altro (spe	cifica	are)							
Data evento			GG			MM	AAAA		
Alle ore				НН			Mm	1	
								_	
Giorno	si	no	Duran	te il	si	no	Dopo quante ore/minuti di		(specificare)
festivo									
	L.		notte						
Descrizion	e de	ll'info	rtunio						
In che mo	do è	avven	uto l'in	ortunio	?				
In particol	are								
Dove è avv	enut	to l'inf	ortunio	?					



Data

Firma del lavoratore

Firma del responsabile della SC/SS

MOD.010.01

Denuncia di avvenuto infortunio

Revisione 4.0 del 08 ottobre 2019

Formazione Ai sensi del D.Lgs 81/08 Sezione IV - Formazione, informazione e addestramento – Artt. 36 -37 Specificare se si ha partecipato al corso di formazione specifico del rischio oggetto si no	32 40 31 35 41 30 35 41 36 42	50 52 58 63 48 53 59 65 54 60	18 20 219	estro 24 02 23	3 /14/
Specificare se si ha partecipato al corso di formazione specifico del rischio oggetto si no	38 44 Formazione	56	Js	inistro	<i>y</i>
	Ai sensi del D.Lgs 81/08 Sezi	ione IV - Formazione, infor	mazione e addestrame	nto – Artt. 36 -	37
St.	Specificare se si ha partecip. dell'infortunio occorso.	ato al corso di formazione	specifico del rischio og	getto si	no

L'infortunio mancato



. Almeno una volta nella vita lavorativa, è capitato a chiunque di trovarsi di fronte ad una situazione dove si è arrivati a pensare: "fortunatamente non mi sono fatto nulla, ma poteva succedere che ...": questa è proprio l'espressione dell'esperienza del singolo necessaria a mettere in evidenza una situazione infortunistica che, fortunatamente, non ha generato danno ma ha tutte le potenzialità per farlo.

L i

n f o

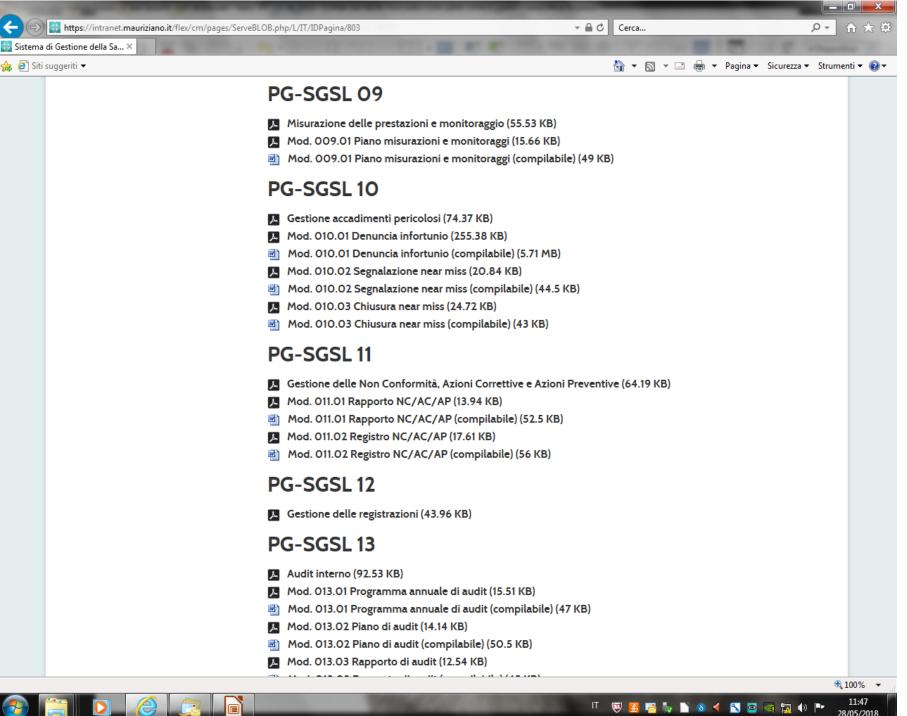
r t u

u n i

o m a

n c a t

.















MOD.010.02

Segnalazione <u>near miss</u> – quasi infortunio

Revisione 2.0 del 14 settembre 2016

A.Q. Ordine Mauriziano di Torino
del Reparto/Servizio/Ambulatorio/Magazzino/altro
DESCRIZIONE DELLE ATTIVITA' SVOLTE DURANTE L'ACCADUTO:
DESCRIZIONE DELL'EVENTO:
Venivano impiegate attrezzature/apparecchiature durante l'evento? SI NO
Se si, quale attrezzatura/apparecchiatura ha provocato l'evento oppure è stata coinvolta e a quale scopo era utilizzata nella circostanza specifica?
Trova tutto 🔳 Maiuscole/minuscole 🌠 Naviga da 🔗 🐇
tteri Stile predefinito Italiano (Italia) 🔳 🛭

Strumenti Fi <u>n</u> estra <u>A</u> iuto
1 - 1
10 🔽 a.
MOD 010.02 Mod 010.02 Revisione 2.0
L'attrezzatura coinvolta nell'evento è stata:
□ sostituita □ verificata □ revisionata □ bloccata in attesadi
Erano in funzione le protezioni dell'attrezzatura? SI NO
Durante l'evento l'operatore utilizzava i DPI? SI NO
I DPI hanno avuto influenza nell'evitare il danno?
Erano presenti misure di prevenzione o dispositivi di protezione collettiva? SI NO
E' la prima volta che si verifica questo evento? SI NO
L'evento ha coinvolto: 1 persona 2 o più persone
ANALISI DELE POSSIBILI CAUSE
La probabile causa che ha determinato l'evento può essere stata (se necessario indicare anche più di una causa):
attrezzatura difettosa scarsa conoscenza delle procedure operative assenza di procedure op. specifiche
inadeguatezza della procedura operativa illuminazione insufficiente spazio insufficiente disattenzione
posizione di lavoro non idonea mancanza di manutenzione dell' attrezzatura/apparecchiatura
altro (specificare)
INDICAZIONI DI MASSIMA PER LA RISOLUZIONE DEL PROBLEMA
Alla luce di quanto è accaduto esistono, secondo il parere dello scrivente, misure tecniche, organizzative o procedurali
di tipo migliorativo che siano in grado di evitare in futuro simili accadimenti? SI NO NON SO Se si, specificare qui di seguito quali,
Data
Trova tutto 🔳 <u>M</u> aiuscole/minuscole 📿 Naviga da 🔗 🔮
Stile predefinito Italiano (Italia) ■ □ □
т 👿 🙎

